



VIGGIANO Il sindaco: «La struttura diventi un organo di vigilanza sul monitoraggio»

Una sede dell'Arpab a Viggiano

E' tutto pronto per l'apertura. Manca solo l'assegnazione di tre unità lavorative

di ANGELA PEPE

VIGGIANO - La sede è stata già assegnata ed è nel centro storico del paese, in via Marconi, l'ex Ufficio del Giudice di Pace, di proprietà comunale. Gli arredi sono pronti e anche la strumentazione. Stiamo parlando della neo sede distaccata dell'Arpab nella "capitale" del petrolio. E' quasi tutto pronto per l'avvio della struttura, manca solo di risolvere la questione dei 3 dipendenti che andranno ad operare all'interno della sede. «Noi siamo già pronti - conferma il Primo cittadino, Amedeo Cicala - con tutta la struttura di arredi e quella fisica. L'Arpab, da qualche mese è riuscita, tramite gara, ad acquisire gli strumenti. Il problema che stanno superando, è che ci deve essere il personale assegnato alla struttura a Viggiano che si occuperà, in particolare modo, del Centro Olio. All'inizio, ci saranno 3 dipendenti che attueranno un monitoraggio sul Centro Olio. Il mio auspicio è che la struttura, si trasformi pian piano in un Organo di vigilanza e che sia un monitoraggio (h24) che



Il centro olio di Viggiano

porti ad un controllo massiccio - aggiunge il Sindaco - sulla questione ambientale e sanitaria dell'area della Val d'Agri. Quindi, l'ultimo tassello da risolvere, è sulla questione - ribadisce - dei 3 di-

pendenti che dovrebbero venire a Viggiano per l'avvio della sede". E sulla rinegoziazione degli accordi con Eni per la concessione Val d'Agri (scadenza a fine ottobre), il Sindaco ha le idee chiare e attacca

"gli interessi della Val d'Agri, non saranno più messi - solleva - in secondo piano e che, quindi, la Regione Basilicata deve, finalmente, prendere contezza che non siamo più il salvadanaio di nessuno". Da

MONTEMURRO: I SAGGI DI SINISGALLI

Ritorna il "Furor mathematicus"

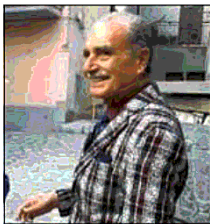
MONTEMURRO - Da ieri è tornato nelle librerie italiane il Furor mathematicus di Leonardo Sinisgalli. Questo volume, a cura e con un ampio saggio introduttivo di Gian Italo Bischi, dell'Università di Urbino, ripropone integralmente, e per la prima volta, l'edizione pubblicata da Mondadori nel 1950. Furor mathematicus «è una raccolta di brevi saggi, pensieri, dialoghi, lettere e scritti autobiografici - è scritto in una nota - una sintesi, delle molteplici pubblicazioni, riflessioni e attività culturali di Leonardo Sinisgalli su temi che includono matematica, poesia, pittura, architettura, design, fisica, filosofia, tecnologia, artigianato. È la massima espressione dell'eclettismo sinisgalliano. Per il gusto della mescolanza; per l'aspirazione al compendio del sapere ("Dio è laconico"); per il forte senso di curiosità; per il dialogo delle due culture; quella umanistica e scientifica. Si tratta di un libro unico nel panorama letterario del Novecento, in quanto espressione di una "intelligenza fuor del comune" come ebbe a dire Gianfranco Contini».

parte dell'amministratore del centro petrolifero, «i patti e le leggi che furono fatti, all'epoca sul Piano Operativo Val d'Agri (POV), sul 55% delle royalties che incassava la Regione, per le somme che dovevano arrivare alla Val d'Agri come compensazione ambientale, non devono - puntualizza - essere più messe in discussione». «Dal risultato regionale e dal quadro politico che è variato, la Val d'Agri, ha fatto intendere che vuole cambiare pagina. E siccome dal quadro politico si rappresenta quello istituzionale, oggi si dovrà avere tutta la responsabilità - prosegue il Primo cittadino - di voltare realmente pagina, in nuovo modo di guardare avanti". Per Cicala, «ci vuole un nuovo modo e soprattutto rapido e veloce. Io ipotizzo dei tavoli autorevoli che si terranno anche in Val d'Agri, al fine di incidere sulla rinegoziazione della nuova concessione e tutto ciò che in passato non ha funzionato». Per dirlo in poche parole, lo "scippo" che c'è stato in questi anni, non deve più accadere altrimenti, prenderemo e prenderò i dovuti provvedimenti del caso».

L'obiettivo è stato riscoprire le bellezze della "Bandiera arancione" Touring club e San Severino Lucano Successo per la caccia al tesoro

di GIANFRANCO AURILIO

SAN SEVERINO - Abbiamo già avuto modo di presentare la caccia al tesoro, raccontando cosa sia e la sua utilità per scoprire la bellezza dei territori insigniti con la Bandiera Arancione. L'iniziativa è stata promossa dal Touring Club Italiano e si è svolta anche a San Severino Lucano, borgo che si trova proprio nel cuore del Parco Nazionale del Pollino e che è tra i pochi in Italia che possa fregiarsi di un simile riconoscimento. Di che tipo di riconoscimento si tratti lo ha spiegato Rocco Messina, console Touring Club Basilicata. «Le Bandiere Arancioni in Italia sono in totale 220, 4 di queste in Basilicata, e rappresentano un titolo conferito ai Comuni per le loro eccellenze e peculiarità». Ol-



Il sindaco Fiore

tre a San Severino, le bandiere sono state assegnate anche a Valsinni, Guardia Perticara ed Aliano. Il progetto ha coinvolto i Comuni italiani con meno di 15mila abitanti, che hanno ottenuto il prezioso riconoscimento sulla base di oltre 250 criteri: come sostenibilità, accoglienza e buona cucina. «Data che la durata è di tre anni - ha sottolineato Franco Fiore,

sindaco di San Severino e vicepresidente dell'Ente Parco Nazionale del Pollino - abbiamo inoltrato la richiesta per ottenere il riconoscimento anche per il prossimo triennio. E, chiaramente, stiamo cercando di migliorare gli aspetti che ci consentiranno di ottenere la bandiera anche in futuro. Per cui, stiamo intervenendo rinnovando i centri di informazione turistici e sugli orari di apertura delle strutture che consentano di incrementare l'offerta turistica, come nel caso dei musei. Ovviamente, sempre salvaguardando la dimensione ambientale. Inoltre, stiamo cercando di stimolare la formazione degli operatori turistici per consentire di migliorare ulteriormente le relazioni con i nostri ospiti». L'evento ha anche rappresentato l'occa-

sione per favorire la nascita di sinergie e scambi culturali con altre località. Infatti, San Severino sta completando il gemellaggio con il Comune calabrese di Bisignano. «Con San Severino abbiamo delle comuni radici storiche - ha detto Francesco Lo Giudice, sindaco di Bisignano - in particolare relativamente ai principi San Severino, che hanno avuto al residenza storica a Bisignano. San Severino mi è parsa una piccola realtà che offre diverse attrattive da scoprire sia da un punto di vista storico, che enogastronomico e naturalistico. Devo dire che la Bandiera Arancione gli è stata conferita a giusta ragione perché, oltre a disporre di tutte queste attrattive, le ha anche sapute valorizzare e rendere fruibili per i turisti».

Taglio del nastro per la mostra su Dell'Acqua Moliterno, sabato prossimo la presentazione alla stampa della Fondazione "Aiello"



L'interno del museo

MOLITERNO - Una due giorni culturale si sicuro spessore a Moliterno. Sabato 12 ottobre alle ore 17 presso la Bibliomediateca "Giacomo Racioppi" sarà presentata ufficialmente la "Fondazione Aiello". Domenica invece alle ore 12 presso il Mam Palazata Aiello 1786 Museo del Paesaggio ci sarà l'inaugurazione della

Mostra "Giovanni Dall'Acqua - I colori del contemporaneo". La "Fondazione Aiello", costituita il 18 Marzo 2019. Il sodalizio ha la titolarità dei Musei Aiello Moliterno ed ha come compito precipuo quello della loro gestione, promuovendo la collezione con iniziative culturali e mostre.

di MIMMO MASTRANGELO

MOLITERNO - «...L'amore di Patria, come ogni virtù vera, è operativo sempre, dovunque, comunque, fino al martirio fanno di Carlo Pisacane una grande figura storica per i contemporanei; un eroe di poema per i posteri; un nome degno di simpatia, di ammirazione e di onoranza per tutti». Così l'insigne storico lucano Giacomo Racioppi (1827-1908) chiosava "La spedizione di Carlo Pisacane a Sapri" che uscì per il noto editore napoletano del tempo Giuseppe Maphieri nel 1863. Ancora oggi suscita entusiasmi e passioni politiche in quanto può essere riconosciuto a tutti gli

L'iniziativa editoriale è opera della casa editrice Porfidio di Moliterno Ristampata "La spedizione" di Racioppi

effetti nel "nostro Che Guevara", meglio, in colui che alzò la bandiera della rivoluzione un secolo prima del ribelle medico argentino. Il breve saggio di Racioppi è stato ristampato nella preziosa collana dei tascabili "Lucania e Lucani" dalla casa editrice Valentini Porfidio di Moliterno. Nella rapidità del racconto, Racioppi ricostruisce la successione degli eventi della "Spedizione" seguendo il suo consueto ri-

gore da storico, però non esita ad andare oltre la disamina dei fatti. Racioppi riporta che la Basilicata, la sua gente fosse più disposta, rispetto ai territori del Vallo di Diano, ad accogliere ed appoggiare la rivolta di Pisacane. «Se fosse egli venuto direttamente in Basilicata scansionando gli scontri per via; o se piuttosto al centro della congiura di Basilicata, che era Montemurro, si fosse data notizia certa di luogo

dello sbarco, del giorno e del disegno; e il disegno in qualche modo convenuto con essi che avevano a cooperarvi; la Basilicata senza dubbio rispondeva con i suoi movimenti. Non avrebbe incontrato che infuato successo anche questo; è nostra opinione: ma all'impresa di lui sarebbe toccato, se non minore numero di vittime, meno miserabile fine». Tuttavia, a prescindere da una fine meno tragica se "il moto" si fos-

se consumato in Lucania, certo è che «la "Spedizione di Sapri" è il risvolto pratico, l'azione conseguente ad un radicato pensiero politico e rivoluzionario». Per Carlo Pisacane (1818-1857) la rivoluzione voleva significare rovesciare la società divisa in "scorticati e scorticatori", abbattere l'istituto monarchico e modificare profondamente i rapporti sociali, eliminare lo sfruttamento, riconoscere a tutti libertà e dignità. «La spedizione» di Giacomo Racioppi è motivo per andare ben oltre le dinamiche della storica rivolta, per riscoprire Pisacane e il fascino del suo ideale politico che tocca in profondità aspetti legati al progresso sociale.